

Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze

25 • 2013

O P D RESTAURO



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Centro Di



Stato di avanzamento dei lavori nel restauro dei dipinti murali distaccati del lato orientale del Chiostro Verde di Santa Maria Novella a Firenze

Fabrizio Bandini, Alberto Felici, Cecilia Frosinini, Andrea Vigna

Il restauro delle pitture murali distaccate del lato est del Chiostro Verde, che è stato reso possibile da un finanziamento del MiBACT e da un apposito stanziamento ARCUS e per il quale è stata stipulata una convenzione fra l'ente proprietario, il Comune di Firenze, e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, è proseguito interessando tutte le otto pitture presenti su questo lato del chiostro.

Terminato il lavoro sulle due pitture della prima campata, la lunetta con la *Creazione degli animali e di Adamo* e la sottostante scena con la *Creazione di Eva e il Peccato originale*, sono state trasferite nei laboratori della Fortezza da Basso anche le due scene della seconda campata: la lunetta con la *Cacciata dal Paradiso Terrestre e il lavoro dei Progenitori* e la scena di *Caino e Abele*. Anche su queste due pitture è stata realizzata una campagna conoscitiva che ha seguito il protocollo già messo in atto sulle pitture della prima campata: preliminarmente è stata eseguita una documentazione fotografica con acquisizione di immagini ad alta risoluzione a luce visibile diffusa e radente sia della pittura che del supporto.¹ Su tutta la superficie pittorica sono poi state poi eseguite riprese fotografiche speciali² (IR, IR-falso colore, Fluorescenza UV, UV riflesso, UV-falso colore). Sulla base dei dati emersi dalla diagnostica per immagini e dalle osservazioni autoptiche, è stato possibile indirizzare le indagini scientifiche finalizzate alla conoscenza della tecnica di esecuzione e alla individuazione dei materiali, originali o di restauro, presenti sulle pitture e negli strati sottostanti. La prima fase di indagini scientifiche³ è stata di tipo non



1. Misurazioni XRF.
2. Retro del supporto "Fiscali".

invasivo con acquisizioni di una serie di misure effettuate con la tecnica XRF e dello FT-IR a fibre ottiche. Il protocollo di indagini ha previsto anche una serie di misurazioni finalizzate al monitoraggio dello stato di conservazione dei supporti e delle operazioni di pulitura e consolidamento. Sono state realizzate riprese micro fotogrammetriche⁴ per valutare e monitorare nel tempo la morfologia di una serie di cretti e fessure che interessano la malta di foderatura dei supporti utilizzati da Fiscali. Inoltre

misure colorimetriche e misurazioni localizzate dell'assorbimento di umidità della superficie pittorica sono state effettuate prima e dopo le operazioni di restauro. Successivamente sono stati prelevati alcuni micro campioni che sono stati analizzati con le tecniche FT-IR e con osservazioni al Microscopio Ottico. La lunetta con la *Cacciata dal Paradiso Terrestre e il lavoro dei Progenitori* ha richiesto indagini particolari in quanto il supporto su cui era posta era diverso da quelli delle due pitture della prima campata. La *Cacciata dal Paradiso Terrestre*, la lunetta del *Diluvio* e la scena con l'*Ebrezza di Noè* sono i dipinti del Chiostro Verde che sono stati distaccati per primi. I tre dipinti furono distaccati da Domenico Fiscali nel primo decennio del secolo scorso.⁵ L'*Ebrezza di Noè* in seguito all'alluvione del 1966 venne revisionata da Leonetto Tintori che sostituì il supporto messo in atto dal Fiscali con un nuovo supporto in vetro resina. La *Cacciata dal Paradiso Terrestre* e il *Diluvio* sono invece rimasti fino ad oggi col supporto realizzato dal Fiscali. Si tratta di un tipo di supporto abbastanza particolare: sono presenti un doppio strato di tele di foderatura e una rete metallica galvanizzata fermata con uno strato di gesso a questa stratificazione, che ha uno spessore di circa tre millimetri; è poi collegato ad uno spesso telaio ligneo. Si pensava che le tele di foderatura fossero state fatte aderire al tergo della pittura distaccata con caseinato di calcio e che il gesso fosse servito solo per bloccare la rete metallica. Le indagini compiute su una serie di prelievi fatti a varie profondità nei tre millimetri di materiale posto immediatamente a ridosso della pittura hanno

però accertato la presenza di gesso in tutti i campioni analizzati. Anche le due tele di foderatura risultano quindi fatte aderire con un adesivo a base di gesso da presa.⁶

I dati emersi dalla campagna diagnostica hanno permesso la messa a punto di una metodologia di intervento che si adattasse alle diverse situazioni conservative e agli eterogenei materiali che ogni pittura presentava.⁷ La metodologia di pulitura delle due pitture della seconda campata, pur mantenendo la stessa impostazione già seguita per i dipinti della prima campata, cioè un intervento leggero e superficiale che prevedeva anche il mantenimento di parte dei ritocchi dovuti ai restauri precedenti, è stata leggermente variata rispetto a quella seguita per la pulitura dei primi due dipinti al fine di raggiungere lo stesso livello di limpidezza. Anche la parziale sostituzione del supporto della lunetta della *Cacciata dal Paradiso Terrestre* ha subito delle modifiche rispetto a quella progettata e realizzata sui supporti delle pitture della prima campata data la diversa natura dei supporti preesistenti. Il telaio ligneo anche in questo caso è stato sostituito con un pannello in *aerolam* reso solidale allo strato di gesso e rete metallica per mez-

zo di vincoli puntiformi. In questo caso è stata ritenuta inutile l'applicazione del tessuto in fibra di carbonio in quanto lo strato di gesso risultava stabile e coeso dalla presenza al suo interno della rete metallica galvanizzata. È stato poi deciso, per colmare le irregolarità della superficie costituita dal gesso e dalla rete metallica posta sul retro dello strappo, di interporre tra questa e la superficie planare del nuovo supporto, senza alcun adesivo, uno strato di materiale ad alta adattabilità morfologica: il *Poron*®, un poliuretano espanso di nuova generazione.

Sulle due pitture della seconda campata si sta concludendo l'intervento di ritocco pittorico, realizzato con pigmenti ad acquerello; è comunque prevista una revisione finale dell'intervento di ritocco che interesserà anche il trattamento con tinta neutra delle lacune, al momento in cui tutte le pitture del lato est saranno ricollocate in situ.

Il 26 luglio 2013 anche gli ultimi quattro dipinti della terza e quarta campata del lato est del Chiostro Verde sono stati trasferiti nel laboratorio della Fortezza, e su questi, dopo l'esecuzione della campagna diagnostica, sta ora procedendo il lavoro che dovrà terminare entro la fine di maggio del 2014.

Note

1) Le riprese fotografiche sono state eseguite da Angelo Latronico.

2) Le riprese fotografiche speciali sono state eseguite da Ottaviano Caruso.

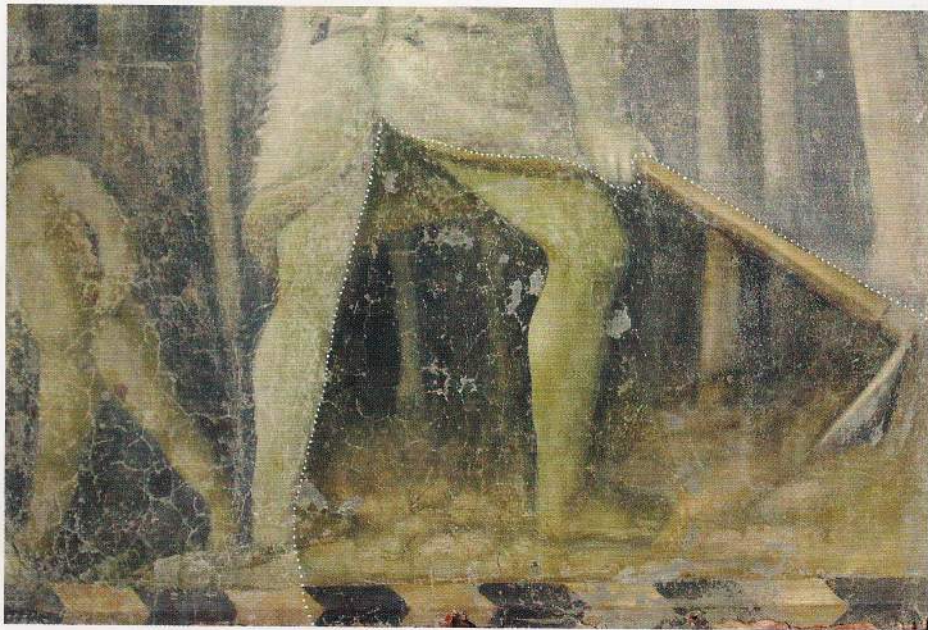
3) Le indagini scientifiche sono state realizzate dal Laboratorio Scientifico dell'Opificio delle Pietre Dure, schede S1940.03; S1946.01-02; S1947.01.

4) Le riprese sono state eseguite in collaborazione con l'istituto ICV-BC del CNR di Firenze da Rachele Manganelli del Fa e Cristiano Riminesi.

5) La campagna di distacco delle pitture del Chiostro Verde inizia nel 1903 con un intervento campione effettuato da Domenico Fiscali su una pittura del lato sud del chiostro. Dal 1907 al 1910 vengono distaccate le pitture del *Diluvio*, dell'*Ebrezza di Noè* e la *Cacciata dal Paradiso Terrestre*. Nel 1942 l'ICR strappa le altre cinque pitture ancora presenti nel lato est del chiostro che nel 1956 vengono nuovamente restaurate da Leonetto Tintori che provvede tra l'altro a trasferirle su un nuovo supporto formato da pannelli di masonite e telaio ligneo parchettato.

6) Le analisi hanno evidenziato la presenza di gesso biidrato, che si sarebbe formato in seguito alla presa del gesso emi anidro; nei campioni era rilevabile anche la presenza di caseina, dovuta probabilmente al caseinato di calcio, ma in percentuali estremamente ridotte e tali da far pensare che sia stato adoperato più come un additivo al gesso (forse per ritardarne la presa) che come adesivo.

7) I differenti interventi di restauro che le pitture del lato est del Chiostro Verde hanno subito nel corso del tempo hanno determinato una situazione di presenza di materiali estranei sulla superficie dei dipinti estremamente diversificata che rende perciò impossibile una metodologia di pulitura unica.



3. Pulitura del pannello della *Cacciata dal Paradiso Terrestre*.